

sel sono per la limitazione di una statolatria sempre più soffocante che trova i suoi esponenti in Machiavelli, in Lutero, in Bodin, nell'Altusio. E saranno costoro a prevalere nella età che si chiama, a buon diritto ormai, dell'« assolutismo monarchico ». Il quale trova i suoi strumenti in una sempre più accentuata centralizzazione burocratica (il « cameralismo ») e nella creazione di « leggi », di costituzioni a carattere fondamentale.

Nasce così lo Stato moderno, il « nostro » Stato attuale anche se poi le sue basi furono convertite verso principî di « maggioranze », di « suffragi », di « partiti », di « organizzazioni sindacali », elementi fondamentali della « società » nella quale lo Stato si trova ora ad operare. Tutto ciò andò creando, dall'Ottocento in poi, problemi nuovi, spesso tragici, che gli uomini e i governanti dei tempi nostri si propongono di risolvere in un mondo che ormai si va allargando a tutto l'universo così da dare origine a una nuova pagina di grande storia che comprende e supera i « particolarismi ». Abbiamo fiducia e operiamo affinché, in adesione ai piani della Provvidenza, questa nuova storia giovi veramente al progresso della umanità.

E. NASALLI ROCCA

Milano, Università Cattolica.

ROSSI LIONELLO, *Elementi di economica*.

Vol. II: *L'economia finanziaria - Scienza delle finanze*. Un volume di pp. XII-309. CEDAM, Padova, 1961.

E' questa la terza edizione, completamente rifatta, del secondo volume del noto Corso universitario del prof. Rossi. L'A. ripresenta una sistemazione classica della scienza delle finanze, considerata e rielaborata secondo le più recenti acquisizioni teoriche e sperimentali dell'economia finanziaria, giacchè « circa i rap-

porti di mutua dipendenza che intercorrono fra le due economie, (individuale e collettiva)... non si possono dominare i fenomeni dell'una senza avere presenti la struttura, le forze vive, la dinamica dell'altra » (p. VII).

Il messaggio dell'opera si incentra proprio su questo argomento che ognuno di noi, può dirsi, soffre quotidianamente: « ciò su cui premeva insistere ancora è il superamento dell'antitesi individuo-Stato col riconoscimento della complementarietà, funzionalità, necessaria collaborazione fra economia statale ed economia privata, fra singolo e collettività i cui destini sono intimamente collegati » (p. V).

Le strumentazioni che vanno sotto le significative denominazioni di *economia sociale individuale (organica)* ed *economia collettiva di Stato (finanziaria)* conducono a riflessioni sempre acute e originali: « Si impone quindi necessariamente il principio di comunione; *produzione* (contribuzione all'economia comune) *secondo la capacità, consumo secondo il bisogno*. E l'imposta, esprimendo appunto la partecipazione del singolo alla produzione dei servizi collettivi, non già il prezzo pagato per il consumo di essi, va corrisposta secondo la capacità » (p.6).

La schematizzazione dei rapporti fra il bilancio economico nazionale e quello statale (p. 21) avvia alla concezione della finanza funzionale: « L'esperienza e la dottrina mondiale consigliano da tempo in tali circostanza la prassi di finanza funzionale assegnata al bilancio statale, ponendo questo, anche col suo passivo eventualmente accresciuto, a servizio della rimozione delle energie economiche stagnanti nel punto morto di una depressione » (p. 23). In questo modo si sgombra la strada per affrontare la tormentata questione della produttività: « In economia finanziaria il concetto di produttività implica invece un confronto

necessariamente, ripetiamo, di natura politica, ma perfettamente analogo, *per conto, in rappresentanza, in sostituzione* dei consociati: il costo da una parte, espresso dalla massa di ricchezza nazionale sottratta ai bisogni individuali, e la valutazione dei bisogni collettivi soddisfatti dall'altra. Implica quindi un confronto, sempre in sede essenzialmente politica, dei bisogni collettivi prescelti con i bisogni individuali che eventualmente si sacrificano per soddisfare quelli, e nello stesso tempo una scelta di priorità fra i vari bisogni collettivi da soddisfare » (p. 30).

Dalla teoria generale allo studio delle entrate del bilancio ordinario, delle quali ci preme mettere in evidenza le approfondite indagini — statiche e dinamiche — sul monopolio pubblico che, così, invita a rimeditare la teoria pura. Altrettanto elaborate con ricchezza di esemplificazioni, numeriche e grafiche, sono le analisi sulla questione: se si debba tassare solo il reddito consumato o tutto il guadagnato (« Ne consegue che potrebbe se mai il risparmio più che il consumo essere assunto come indice della capacità di pagamento dell'imposta, quando essa si riferisce al reddito globale considerato in relazione alla persona del contribuente » (p. 115). Si passa poi a stabilire un'utile distinzione nel valore collettivo e in quello individuale dell'imposta e fra la distribuzione reale e personale della medesima.

L'esposizione del teorema milliano, la critica all'asserzione che « l'imposta pro-

gressiva tende a distruggere sè stessa », il problema della remozione come stimolo ad un maggior lavoro per effetto della imposta, trovano nuove e feconde dimostrazioni e argomentazioni, che consentono altresì correzioni di errori, con effetti positivi anche di carattere didattico (pp. 102, 160 e 199).

Una problematica che costituisce una vera esercitazione di logica economica è offerta nella trattazione delle imposte indirette, in quella delle varie specie e varî casi di straslazione e nell'esame della diversa pressione dell'imposta a parità di incidenza, nonchè nello studio del risarcimento integrale dei danni di guerra (p. 301). La teoria del debito pubblico è considerata nei suoi aspetti più moderni (« l'imposta preme quindi su consumo e risparmio, il prestito preme sugli investimenti » p. 259), distinguendo la dinamica del debito pubblico in una economia stazionaria e in una economia progressiva e studiando, come applicazione, la questione del « piano della scuola » (p. 263).

L'opera, sempre rigorosa, aggiornata e impegnativa, si raccomanda non solo agli studenti ai quali è diretta, ma agli studiosi come invito all'approfondimento dei punti di incontro e dei rapporti fra economica ed economia finanziaria, nel quadro del progresso delle scienze economiche.

M. R. MANFRA

*Milano, Università Cattolica.*